

DOMENICA
28
LUNEDÌ
29
NOVEMBRE
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Ieri a Milano una giornata di lotta e organizzazione autonoma

Operai e disoccupati

Un'assemblea di 300 avanguardie discute dell'organizzazione dello sciopero nazionale di martedì prossimo

MILANO, 27 — Trecento operai di molte fabbriche milanesi sono, mentre scriviamo, riuniti in assemblea, in risposta all'appalto di delegati ed operai della zona Romana a discutere dello sciopero dell'industria del 30 e delle iniziative da prendere davanti alla linea di svenimenti si è visto che li la media giornaliera di lavoro è di 10-13 ore per sei giorni la settimana. Poi, assemblea al collocamento, con i disoccupati organizzati e propaganda per l'assemblea del pomeriggio. A questa sono giunti, come si è detto, operai in numero molto numeroso e si è discusso principalmente dell'iniziativa da prendere martedì in piazza. Il sindacato vuole spezzettare la giornata in diciassette manifestazioni di zona diverse con l'evidente intento di invitare alla smobilizzazione, mentre per esempio all'Alfa Romeo del Portello è già stata votata una mozione che richiede una manifestazione in centro. L'assemblea si concluderà con una decisione sull'argomento che sarà propugnata al massimo lunedì alle fabbriche, tra i disoccupati, tra i senza casa, tra i giovani il giorno dello sciopero martedì diventa una tappa importante dell'organizzazione operaia contro la politica dei sacrifici. Si è cominciato stamane con i peccetti contro gli straordinari alla OM e alla Siemens (come la settimana scorso), presenti i disoccupati organizzati e le avanguardie di fabbrica, assenti totalmente i sindacalisti. Dall'OM è poi partita una ronata operaia che è andata

ROMA

In occasione dello sciopero nazionale del 30 novembre l'attivo dei lavoratori di LC riunitosi sabato 27 mattina dà indicazione a tutti i compagni lavoratori di aderire al corteo sindacale, sotto lo striscione «La classe operaia rifiuta i sacrifici, pa' che chi non ha mai partecipato» del coordinamento operaio di Pomezia.

Senza-casa

MILANO, 27 — Questa mattina, mentre il Centro di Organizzazione dei Senza Casa della zona Ticinese insieme a vari organismi di quartiere occupava nuovamente uno stabile di via Savona sgomberato nei giorni scorsi, un gruppo organizzato di decine di senza casa ha invaso l'hotel Michelangelo, dove era in corso un convegno sulla «Crisi edilizia», organizzato dall'ANIC (l'industria chimica pubblica ha cospicui interessi nel campo del prefabbricato), e dal club Turati. Ai lavori del convegno, svolto su relazione del presidente della Regione, il DC Golfari e del braccio destro di Carli alla Confindustria, Savona, erano presenti, tra gli altri, l'ex ministro Bucalossi, autore della legge sui suoli, e il presidente dello IACP, Costantino, oltre a vari parlamentari e ai rappresentanti della grande proprietà immobiliare.

I senza casa hanno interrotto un relatore inviato dalla Banca d'Italia ad illustrare il tema «Flussi finanziari e finanziamento dell'edilizia», hanno disposto lo striscione del COSC e hanno illustrato la situazione reale della casa nella città di Milano, e quella del movimento di lotta.

In successivi interventi sono state denunciate le truffe e le speculazioni di alcuni personaggi in sala, o invitati al convegno: si è parlato per esempio degli intrallazzi che caratterizzano la gestione degli appalti da parte dello IACP (tra gli invitati al convegno c'è un appaltatore da poco uscito di galera), e delle responsabilità di Costantino, si è parlato del ruolo giocato dalla giunta di sinistra in combutta con i peggiori arnesi delle Immobiliari milanesi. All'ex ministro Bucalossi, che ha voluto parlare urlando «io

Lunedì sciopereranno i lavoratori poligrafici. Lotta Continua come gli altri giornali, non sarà in edicola martedì.

(continua a pag. 4)

il coraggio di parlare ce l'ho», è stato successivamente contestato il suo operato come sindaco di Milano e come autore della legge sul regime dei suoli, approvata in questi giorni alla Camera, che spalanca le porte alla speculazione edilizia.

Mentre Bucalossi si affrettava a prendere il treno, i senza casa hanno spiegato, entrando direttamente nel merito dei temi del convegno, che loro occupano le case e lavorano al loro risanamento per renderle abitabili, mentre la proprietà le smantella sistematicamente per renderle inabitabili, per distruggere in questo modo la ricchezza e sottrarla al controllo popolare. Dopo aver denunciato le grandi

Ai padroni delle case che si chiedevano «come uscire dalla crisi» hanno risposte con la loro forza i proletari senza casa del COSC con il loro slogan «Prendiamoci la città»

(continua a pag. 4)



Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Il repubblicano Bucalossi uno dei nemici dei senza casa, autore della nuova legge sui suoli accettata dal PCI, si è dovuto comprare «Prendiamoci la città» il periodico del COSC

(continua a pag. 4)

Oggi alle urne mezzo milione di fiorentini: la politica di austerrà del comune alla prova

Scadenza politica gonfiata, ma sarà ugualmente un test significativo. La DC cerca una rivincita aperta e manda in campo direttamente Zaccagnini

Firenze, 27 — Oggi e domenica oltre mezzo milione di fiorentini tornano alle urne dopo il 20 giugno per eleggere i Consigli di quartiere. E' una scadenza «politica» che, se per un verso è stata ampiamente gonfiata e usata dai partiti (la DC in particolare ma anche il PCI e il PSI) per prevedere d'altra parte una scarsa partecipazione. E' soprattutto una scadenza poco sentita da quei vasti settori proletari che sono stati protagonisti delle «lotte sociali» e per l'organizzazione sul territorio di questi ultimi anni: accanto ai settori operai si ritrovano — in una città come Firenze sottoposta ad un processo lento ma continuo di terziarizzazione — ceti impiegati, artigiani e piccoli commercianti e tutta quella «fetta di popolo» tradizionalmente disgregata, ma sempre alla ricerca di una propria unità di lotta e di programma, composta da pensionati, casalinghe, giovani e studenti, sottoccupati e disoccupati, lavoranti a domicilio ecc. Sono i protagonisti dei grossi movimenti di lotta per la casa, iniziati 10 anni fa, dopo l'alluvione che fece migliaia di senza casa; e con una continuità di lotte e di orga-

nizzazione ritroviamo in questi giorni ancora impegnate sul fronte della casa decine di famiglie che occupano gli appartamenti tenuti sfitti dalle grosse immobiliari. Una lotta che si è continuamente intrecciata con altre battaglie, dall'autoriduzione delle tariffe pubbliche, alla lotta contro il carovita ai trasporti e ai servizi sociali, che il 15 giugno '75 ha battuto 20 anni di governo democristiano della città, imponendo una giunta di sinistra e un sindacato comunista.

Ma sono anche quei settori che hanno vissuto lo sbandamento del «dopo 15 giugno» con la soddisfazione di aver cacciato la DC dal comune e il senso di impotenza e di frustrazione di fronte ad una giunta rossa che, al di là della l'amministrazione corretta e pulita non riusciva ad andare, una amministrazione che ha battuto la pratica corrotta, mafiosa e clientelare della DC, ma a questa non è riuscita a sostituire nient'altro che una politica di «austerity» di tipo lamalifiano; una amministrazione che vive tra l'incudine della stretta creditizia, e il martello dei bisogni popolari sempre più pressanti. Una amministra-

zione che alcuni mesi fa ha organizzato un «mercato rosso» dove vendeva carne a prezzo politico e si è trovata poi a fare i conti con la levata di scudi dei macellai, soprattutto i piccoli che erano i soli a pagare per l'iniziativa del comune quando non si colpiva a monte, cioè quando non si colpivano i grossi intermediari e gli speculatori; una amministrazione che ha fatto un censimento degli appartamenti sfitti della città, un censimento che dice solo quanti sono gli appartamenti sfitti ma non «quali e dove» e di chi sono» perché non ha potuto schierarsi contro gli interessi dei grandi proprietari e della immobiliare. Una amministrazione che, prigioniera della logica dell'austerità più che portata a soddisfare i bisogni degli strati sociali colpiti dalla crisi, ha oltre 40 miliardi di debiti e ogni mese mette in forse il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali.

All'interno di questa situazione l'amministrazione comunale, PCI e PSI, anziché appoggiarsi su quei vasti settori popolari che gli hanno dato il voto il 15 giugno '75 sono andati alla continua e sistematica

ricerca dell'accordo con la DC e con le varie forze della borghesia locale (banche, imprenditori, immobiliari, ecc.); è la politica del compromesso storico, dell'unità fra le forze «democratiche» e non c'è da scandalizzarsi. Non c'è neppure da meravigliarsi allora se queste elezioni dei consigli di quartiere passano sopra la testa delle masse popolari fiorentine e sono invece «sentite» solo dalle burocrazie dei partiti politici: nessuna meraviglia e nessuno scandalo quindi se i partiti di sinistra hanno lasciato alla DC notevoli margini di iniziativa politica su questa scadenza: la chiusura elettorale per la DC l'ha fatta nientemeno che il segretario nazionale Zaccagnini, mentre PCI e PSI non sono andati oltre dei propri segretari provinciali e i propri sindaco e vice sindaco, Gabbuggiani e C.

Non è una previsione azzardata dire che da un rafforzamento elettorale della DC ne esce con maggior forza anche la politica globale dei revisionisti: «La

DC è ancora forte avete visto, dobbiamo fare il compromesso storico». Con tutto questo le masse popolari c'entrano molto poco, i consigli di quartiere statutariamente prevedono alcuni istituti di partecipazione (come le commissioni di lavoro, le assemblee, i referendum, ecc.) avranno solo funzioni consultive; in compenso potranno rilasciare certificati... In tema di urbanistica, di assetto del territorio, di edilizia di strutture sociali, asili, scuole, trasporti, controllo fiscale e tributario ecc., non avranno nessun potere. Inoltre la suddivisione in 14 zone molto ampie è tale per cui interi quartieri proletari, da sempre rossi (basta pensare a S. Trebbiano, S. Spirito, S. Croce, Isolotto ecc.) si ritrovano accanto alle zone bianche della piccola e media borghesia: la zonizzazione, al di là di un fatto puramente tecnico geografico come è stato definito, diventa così, proprio per la sua composizione sociale uno strumento in più in mano a chi vuole il compromesso storico.

ROMA - Occupato a Torpignattara uno stabile sfitto

20.000 sfratti in attesa dell'«equo canone»

ROMA, 27 — Questa mattina è stato occupato a Torpignattara uno stabile sfitto da 5 anni, di proprietà del costruttore Castaldi, che ha sfrattato tutte le famiglie che ci abitavano con la motivazione che gli appartamenti servivano a lui.

Il gioco di Castaldi è quello ormai solito di tutti i proprietari di stabili a fitto bloccato: tenere vuoti gli appartamenti per poterli speculare dopo lo sblocco dei fitti previsto per la fine di dicembre.

Non è un caso che da quando si parla di equo canone a Roma sono arrivati quasi 20.000 sfratti. Ma i proletari sono stufi di queste manovre: a Roma esistono 80.000 appartamenti sfitti, che devono essere subiti requisiti per soddisfare il diritto alla casa di tutti i lavoratori.

Il comitato di occupazione si è formato dopo un lungo lavoro partito dalla discussione sul problema della casa nella zona. Lo scopo dell'occupazione è anche quello di costruire un punto di riferimento fisso per organizzare la lotta per la casa a Roma sud.

Si deve arrivare a fare una lista di tutti coloro che coabitano, sono stati sfrattati o non hanno comunque un alloggio decente e contemporaneamente fare un censimento popolare di tutti gli alloggi sfitti da requisire.

Questo centro si farà promotore della lotta contro

lo sblocco dei fitti per organizzare concretamente l'impostazione di un fitto popolare al 10 per cento del salario.

Comitato di occupazione Largo Perestrello

La prima occupazione a Brescia è stata fatta dai giovani

La vecchia fabbrica non è più vuota

BRESCIA, 27 — Sono ormai tre settimane e più che a Brescia una fabbrica vuota è stata occupata dai giovani. All'inizio era un grande casino: c'era sfiducia in alcuni compagni, poi la cosa è andata avanti, e ora ogni giorno decine di giovani vi lavorano per trasformarla adeguatamente in un centro in cui ci si possa trovare, di viversi, lottare. E' la prima volta che a Brescia ci si muove in questa direzione, mai si era osato occupare qualcosa di così grande.

La nostra richiesta è la requisizione di questa fabbrica e la sua trasformazione per le esigenze collettive dei giovani. La gente del quartiere Fiumicello, che è uno dei più proletari di Brescia, si è dimostrata solida e si sta lentamente raccolgendo materiale, sedie e tavoli ecc., per riempire le stanze, tante e grandi, del fabbricone. Anche i bambini del quartiere sono quotidianamente con noi a lavorare, ed è una cosa molto bella.

Non vogliamo che questa città continui a uccidere



«...E CENTINAIA DI PROLETARI SCENDEVANO A VEDERE IL COLORE DEL FUOCO CHE UCCIDEVA I LORO FIGLI»

MILANO, 27

Domenico, uno come loro, trovato una sera di luglio in un prato del quartiere, ucciso dall'eroina.

E' dalla volontà di vendicare la sua morte, di impedire altre, che i giovani di viale Ungheria sono partiti per organizzarsi contro gli spacciatori di morte.

A luglio hanno sequestrato nella casa di uno di questi 20 grammi di eroina, l'hanno bruciata in una strada del quartiere, di fronte a centinaia di proletari.

Per il terzo numero di «Prendiamoci la città» il giornale nato per iniziativa del Centro Organizzazione Senza Casa, i protagonisti di questo episodio hanno scritto l'articolo che pubblichiamo e' hanno intitolato: «Vogliamo vivere».

«Dalla morte di Domenico al sequestro dei 20 grammi di eroina per bruciarli simbolicamente, noi siamo convinti che non intercorra niente, nel senso che sono strettamente e direttamente legati dalla voglia dei giovani di cambiare. Questa voglia di cambiare la situazione squallida nella quale siamo costretti a vivere, decorata da parte della borghesia di artifici cancerosi come eroina, bar, televisione, ecc... era già precedente alla morte di Domenico quando i giovani eroionani ci chiedevano consiglio su come poter perdere la fatidica «scimmia», di poter frequentare centri come quello del prof. Garavaglia, dell'ottenere l'indirizzo di avvocati democratici per i soliti casini legali (furti di stereo, «ciao», in appartamenti...) purtroppo sempre legati all'uso dell'eroina. Poi il vigliacco omicidio da parte del governo, della mafia, della Cia, di tutto nei cessi dei bar, nei prati, nei loro ghetti.

Ma questa volta gli stessi giovani eroionani si sono ribellati all'uccisione di uno di loro, mobilitandosi autonomamente per tutto il quartiere, gridando la loro rabbia e volontà di sbarrare il passo alla morte in busta, con un immenso raduno, prodigandosi nell'informare i compagni che sapevano solo superficialmente la situazione dello spaccio nel nostro quartiere, dando i nomi e le «dritte» di chi era anche il piccolo spacciore, pur sempre collaboratore nell'omicidio, dando a noi compagni tutte le spiegazioni possibili in cambio del solo aiuto per condurre la lotta all'eroi-

na. L'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenzione di scagliare lontano ciò che gli si dava come alternativa ad una vita squallida, si è manifestata al funerale di Domenico ove vi erano centinaia di giovani, amici e non, eroionani e preti rossi, che avevano in comune una cosa sola in un giorno così triste: la voglia di vivere, ma senza più

l'immensa commozione e intenz

ORGANIZZARE L'OPPOSIZIONE OPERAIA IN FABBRICA!

ROMA, 27 — Gli operai di Lotta Continua di Milano hanno organizzato nei giorni scorsi con gli altri operai una riunione della Lombardia, in preparazione della riunione nazionale operaia che è iniziata oggi a Roma e continuerà domenica.

Pubblichiamo il verbale della riunione che si è svolta a Milano.

Salvatore dell'Alfa di Arese

E' necessario tener d'occhio la situazione generale, quella di fabbrica e agire mentre facciamo continuare il nostro dibattito interno. Per questo propongo di parlare della situazione nelle fabbriche per arrivare a parlare del partito, anche perché per il fatto che stiamo lavorando con il partito, per tutto questo lungo periodo congressuale non riusciamo a seguire bene quello che sta avvenendo nelle fabbriche. C'è di analizzare qui, per temi, la situazione nelle fabbriche:

1) **Le festività:** gli ultimi provvedimenti del governo, in particolare quello relativo alle festività provocheranno un grosso aumento della disoccupazione, tagliando gli operai occupati. Le prime ad essere colpiti sono le donne, credo saranno 6-7 mila posti in meno nella provincia di Milano.

2) **La questione della democrazia:** i vertici sindacali tendono sempre più ad impedire che gli operai si pronuncino su quello che loro decidono. E' una questione molto sentita oggi nelle fabbriche, è molto importante, intervenire con una battaglia politica affinché la volontà operaia si possa esprimere.

3) **Il blocco della contrattazione aziendale:** che stanno cercando di mettere in atto. Stanno cercando di immobilizzare la classe operaia per impedire che essa recuperi con la lotta il salario dimezzato dal carovita.

4) **Il blocco della scala mobile:** nei fatti si sta aspettando che si creino delle condizioni che permettano un attacco totale e non più il blocco sopra i sei milioni. L'aumento del prezzo del petrolio che sarà richiesto dai paesi dell'OPEC avrà una ripercussione drammatica sull'economia italiana e allora si tenterà di abolire totalmente la scala mobile. Inoltre i confederali sono molto d'accordo a fare gli straordinari e anche la questione dei turni è cruciale nelle fabbriche. Era da un pezzo che non si parlava di fare i turni di notte, adesso si vogliono reintrodere; e per adesso cominciano a proporre il «6x6», per far tornare indietro di molti anni la classe operaia. In questo quadro, in cui l'appoggio dei sindacati agli obiettivi padronali è esplicito, noi abbiamo aperto molti spazi di intervento. Sta a noi e alla nostra iniziativa riuscire a costruire e guidare l'opposizione nelle fabbriche. All'Alfa oggi si tenta di smembrare le grosse concentrazioni con la scusa dello sviluppo del sud e si tenta con aumenti di merito dati agli impiegati di rompere l'unità operaio-impiegato. Questo porterà sicuramente molti di loro a non scioperare più.

Il dissenso operaio verso i partiti riformisti e revisionisti. Molti stanno vivendo questo dissenso in maniera drammatica. Ci sono due tendenze: una porta molti operai allo scoggimento e all'abbandono della lotta, l'altra li porta alla ribellione. La possibilità di fare proposte alternative e complesse molto importanti per dare uno sbocco a questo malcontento. Tutto dipende dalla nostra capacità di essere «alternative», di riuscire ad esprimere la volontà delle masse, e di riuscire a farlo con un punto di vista marxista che non escluda l'umanità della gente.

Abbiamo bisogno di un partito che dia possibilità alle masse di esprimersi ma che nello stesso tempo sia capace di sintetizzare. Le donne dell'Alfa Romeo, per la prima volta l'altro giorno si sono organizzate e si sono prese la parola, anche se erano in quattro su quattrocento. Sono intervenute sia rispetto allo sfruttamento che hanno negli uffici, sia rispetto alla riduzione dell'orario di lavoro.

Mimmo della Vanossi

Sullo sciopero del 30 sono uscite alcune indicazioni dalla riunione operaia della zona Romana. Gli operai non hanno più intenzione di andare in piazza per questi scioperi polverone, il 30 probabilmente questa tendenza sarà accentuata. Da noi sta maturando l'idea, di cui vogliamo discutere qui di non andare più a queste manifestazioni e in tendenza incominciare a proporre noi manifestazioni alternative, anche perché in quelle sindacali, visto che mancheranno gli operai non ci sarà nemmeno possibilità di contestazione. La rottura con la gestione sindacale è ancora più grave nel pubblico impiego, specie tra gli ospedalieri.

Giovanni

La tendenza che c'è sia nel sindacato che nel PCI è quella alla latitanza, anche quando hanno indetto manifestazioni. Vogliono far capire alla gente che è meglio non scioperare, tanto non si risolve niente. Non sono d'accordo con la proposta di Mimmo: credo che il problema che abbiamo davanti sia quello di stravolare con i nostri contenuti le scadenze sindacali, riempire gestire, porsi il problema per esempio di prendersi il palco, rispondendo alle provocazioni del PCI a partire dal ruolo che abbiamo tra le masse.

Paolaccio della Fargas

Credo che stiamo sottovalutando una serie di cose. Sono d'accordo con quello che dice Giovanni sul sindacato, ma non basta. Dobbiamo analizzare anche e meglio come si muove la reazione oggi.

cosa significa lo spostamento a destra della DC, i discorsi di Fanfani. Forse che vuole un governo di centro-destra? E poi cominciano a passare tra gli operai nelle fabbriche, discorsi che dicono che gli operai sono privilegiati. Sulla manifestazione del 30: dobbiamo scendere in piazza in maniera autonoma, almeno dove si ritrovano le avanguardie.

Bubu della Siemens

Queste riunioni hanno il limite di non riuscire a discutere della situazione generale. Per il 30 al massimo uscirà dalle fabbriche il 10 per cento degli operai; i sindacati fanno 17 concentramenti perché hanno paura delle grosse concentrazioni, vogliono invitare la gente a smobilizzare. Non penso che noi siamo in grado di indire manifestazioni alternative, e comunque sarebbe sbagliato, perché per esempio nella zona S. Siro ci sarà la CREAS che andrà ad occupare un'altra fabbrica e noi dobbiamo essere lì. Il problema invece è quello di dare strumenti perché gli operai comincino ad organizzarsi le lotte. E dobbiamo fare un'assemblea specifica sulla fase e sul governo.

Un compagno dell'ATM

Dobbiamo analizzare le prospettive, come si sta muovendo il padronato internazionale, come si prepara allo scontro. L'obiettivo che si pongono i padroni è quello di reprimere fino in fondo la classe operaia. Tutti i provvedimenti del governo Andreotti tendono a questo, anche se l'attacco viene fatto adesso in maniera lenta, in futuro tenderà ad accentuarsi con maggiori aumenti dei prezzi e con sempre minore possibilità per la classe operaia di rispondere, anche perché manca un partito che sia una reale alternativa di classe. C'è la volontà nella DC di rompere con il PCI. Noi dobbiamo sviluppare al massimo le proposte di obiettivi alternativi e l'organizzazione dei disoccupati.

C'è una tendenza tra gli operai a non seguire più il sindacato, d'altra parte i delegati non riescono a rompere la cerchia sindacale.

Luciano dell'Alfa Romeo (Portello)

Dal congresso di Rimini ho imparato che bisogna partire dal proprio rapporto con le masse per arrivare a discutere di politica generale e non voglio tornare indietro. All'Alfa dopo che in assemblea generale sono stati condannati quelli del PCI perché hanno picchiato un operaio dell'assemblea autonoma per impedirgli di parlare c'è un dibattito politico molto acceso. Gli operai del PCI vengono attaccati da tutti gli operai, il rapporto del PCI con la massa degli operai è in grossa crisi.

Gli operai capiscono che quest'attacco è senza precedenti e parlano di auto-organizzazione, anche se ci sono spinte corporate.

All'Alfa di Portello la situazione è ottima, gli spazi lasciati dal PCI sono molto grandi. Però dobbiamo dire che se anche il PCI è sulla difensiva, anche la classe operaia è sulla difensiva in generale. C'è difficoltà a fronteggiare l'attacco, c'è anche il pericolo di una sconfitta storica della classe operaia. Il padronato sa che l'unico modo per uscire dalla crisi è quello di reprimere duramente la classe operaia, se passa questa linea di sbattere fuori il PCI dall'area di governo, aumenta la regressione perché non si riesce a costruire un'alternativa reale. All'Alfa il problema è quello di organizzare il dissenso sindacale ma qui sorge il problema del partito.

Sul quadro politico: il discorso di De Carolis secondo me è congenito alla politica di Andreotti, questo è un «marxista dei padroni». Il PCI invece ha deciso di passare allo scontro frontale con la classe operaia: all'Alfa oggi intervengono due forze che si scontrano. Il PCI e l'assemblea autonoma. Non c'è spazio intermedio. Se vince il padrone si ritorna ai tempi di Valletta, a questo si stanno preparando. Nei paesi della periferia milanese si stanno rafforzando i carabinieri, per esempio.

Chi oggi è stato chiamato a dirigere questa organizzazione, deve assumersi fino in fondo il suo compito. Abbiamo visto che non c'è una organizzazione rivoluzionaria in Italia, è importante, per esempio, che i compagni operai si prendano in mano il giornale per evitare che diventi una rivista teorica.

Dobbiamo riprendere l'iniziativa, è inammissibile che noi dal 20 giugno non facciamo un volantino, un comizio. All'Alfa i compagni operai tendono a costruire il partito dal basso.

Mimmo della Vanossi

Tra di noi ci sono giudizi diversi sulla fase: da una parte chi dice che gli operai non scendono in piazza e che noi non possiamo staccarci da loro, continuando a tenere un atteggiamento vecchio, e chi dice che le masse invece scendono in piazza. Oggi c'è l'esigenza dei coordinamenti operai — non degli intergruppi — in cui si ritrovano i compagni operai che hanno l'esigenza di fare delle cose. Credo che se c'è questo spostamento a destra della DC — De Carolis fa una analisi marxista perché ha capito con



Milano, piazza S. Ambrogio ore 7,30: La fila dei disoccupati davanti all'ufficio di collocamento diventato in questa settimana uno dei centri di organizzazione della lotta per l'occupazione

chi deve fare i conti — se i fascisti rialzano la testa — grazie alla subalternità del PCI; per questo dobbiamo porci il problema della rottura. Cosa diciamo noi degli operai che strappano le tessere, se non che bisogna organizzarsi? E' vero che noi siamo più d'accordo coi compagni operai di AO e del PdUP e autonomi, che non con AO e PdUP; per questo dobbiamo porci il problema di momenti autonomi di organizzazione. Dobbiamo dire che i 17 concentramenti indetti dal sindacato per il 30 non ci interessano, e dobbiamo lavorare per fare delle mobilitazioni alternative e coordinamenti alternativi in tutte le zone, dobbiamo superare il fatto che assemblee cittadine vengano indette dal solo coordinamento della zona romana.

Cosimo della Philips di Monza
La manifestazione del 30 passerà sulla testa delle masse, sarà solo una scatenanza delle avanguardie. Tutti questi casini che stanno succedendo in generale, li stiamo subendo sulla nostra pelle in fabbrica. Quello che gli operai sentono è che manca una proposta organizzativa alternativa, cioè il partito. Dobbiamo arrivare alla discussione sul partito a partire dal fatto che pratichiamo gli obiettivi.

Brianza

Dobbiamo chiederci quale prezzo il PCI è disposto a pagare in fabbrica per portare avanti la sua politica socialdemocratica e repressiva: è centrale per capire come muoversi. Sono d'accordo sulla proposta dei coordinamenti autonomi. Non so se lo sciopero del 30 riuscirà, perché alle assemblee indette dal sindacato non c'era nessuno: per questo dobbiamo capire quale risposta dare agli operai. Io sono per organizzare le avanguardie di fabbrica, fare bene l'analisi nelle singole fabbriche per costruire dal basso la forza sugli obiettivi che emergono e da qui partire per la costruzione del partito.

Oggi l'obiettivo fondamentale del padronato non è quello di ridurre alla fame i proletari ma di dividerli. Ma davanti alla resistenza operaia la borghesia si porrà il problema di agire in maniera diversa. Dobbiamo cercare di capire meglio come tenderà a muoversi.

Rispetto al giornale, io sono per la sua trasformazione, perché quello che si scrive sia capito dagli operai, per fare di questo giornale uno strumento di massa e non di avanguardia.

Salvatore

Sulla manifestazione del 30: secondo me all'Alfa gli operai sciopereranno ma non andranno alla manifestazione, o andranno in pochi. Dobbiamo andare alla manifestazione perché gli operai non verranno ad una alternativa. C'è un'altra possibilità: fare cortei interni e una rotata operaia nella zona perché non ci dobbiamo staccare dalle masse.

Mimmo

Se gli altri, il COSC, i disoccupati, ecc., fanno le manifestazioni autonome, perché anche noi non dobbiamo porci questo problema in tendenza e comunque non andare alle manifestazioni sindacali perché questo non serve a niente?

Salvatorino

D'accordo sulle ronde alternative, però dobbiamo porci anche il problema della manifestazione e di altre cose alternative. Magari anche andare alle manifestazioni sindacali, però per prendere il palco e far parlare ad esempio i disoccupati.

Mauro della Bassetti

Il problema adesso è capire che dobbiamo prendere l'iniziativa. Per esempio noi alla Bassetti stiamo facendo una battaglia per dimettere il Cdf, che regna da anni, per dare spazio alla volontà operaia.

Alcuni compagni raccontano la protesta di Riccione

“Con 600 ospedalieri abbiamo presentato la nostra forza ai sindacati”

Abbiamo intervistato alcuni compagni del Collettivo Autonomo del Policlinico di Roma ritornati da Riccione dove hanno partecipato alla protesta dei lavoratori contro i vertici sindacali della FLO. Insieme a loro abbiamo incontrato anche due compagni del Collettivo, Daniele Pifano e Franco Coppini, costretti da molti mesi alla latitanza sulla base di una incredibile montatura e con l'accusa di rissa aggravata nata da una provocazione da parte del SdO del PCI.

Come è venuta la decisione di andare a Riccione?

Come vi siete organizzati praticamente per andare?

Partendo appunto dal radicamento che ha nella coscienza dei lavoratori ospedalieri il rifiuto della delega: abbiamo deciso in uno degli ultimi incontri nazionali di andare in massa all'assemblea nazionale della FLO. Il nostro obiettivo non era quello di partecipare ai lavori dell'assemblea sindacale — magari con una ristretta delegazione come ci hanno proposto i sindacalisti ieri — ma di presentare la forza organizzata autonomamente dai lavoratori stessi e di costringere il sindacato a tenerne conto.

Al Policlinico di Roma c'è stato un intenso lavoro di organizzazione con riunioni di collettivo all'interno di ogni padiglione e con continue assemblee. Abbiamo discusso tutti insieme sul significato che aveva andare a Riccione; i lavoratori si sono fatti carico di tutte le spese: ognuno ha pagato le cinque mila lire per il pullman e siamo partiti in cento. Contemporaneamente si organizzavano anche i compagni delle altre città: da Milano sono partiti sei pullman, un altro è

coglienza che ci avevano preparato i sindacalisti. Un grande spazio delimitato da transenne letteralmente zeppo di truppe del servizio d'ordine sindacale e, ai lati, i furgoni della polizia che però è rimasta a guardia.

Li abbiamo trovato l'accoglienza che ci avevano preparato i sindacalisti. «Arrivano i provocatori», «bisogna difendere l'assemblea dai fascisti». Lo schieramento del servizio d'ordine era garantito interamente dal PCI: lo scontro era stato preparato e preceduto dalle solite menzogne che a Roma

abbiamo sperimentato tante volte da parte del PCI: «Arrivano i provocatori», «bisogna difendere l'assemblea dai fascisti».

Lo schieramento del servizio d'ordine era garantito interamente dal PCI: lo scontro era stato preparato e preceduto dalle solite menzogne che a Roma

do lo sbarramento è riuscito a entrare nel teatro che però era già strapieno.

Dopo il primo scontro mentre i sindacalisti contavano sul nostro allontanamento è cominciata una discussione con gli stessi mazzieri del servizio d'ordine: i quali, alla vista dei nostri tesserini di ospedalieri, hanno cominciato a capire a quale gioco si erano prestiti. Gli altri delegati che fino ad allora erano rimasti chiusi nel teatro sono usciti ed è cominciata nel piazzale un'assemblea durata fino al pomeriggio. Lì, con le trombe che ci eravamo portati da Roma abbiamo spiegato i punti della nostra piattaforma iniziando la discussione con gli stessi delegati e abbattendo il muro di accuse e di falsità costruito dai sindacalisti.

Come pensate di gestire questo momento vincente di lotta nel corso dello scontro contrattuale?

Per noi — lo ripetiamo — il momento contrattuale non può essere fine a se stesso. Si tratta in effetti di un passaggio importante per la generalizzazione della lotta ma la offensiva dei lavoratori sugli obiettivi

(Continua a pag. 4)



Il caso Biermann e la "miseria" tedesca

Il regime tedesco-orientale che ha tolto al compagno Wolf Biermann, comunista e rivoluzionario, poeta e cantante politico, il diritto di tornare nel proprio paese, privandolo della cittadinanza in quanto «elemento antisocialista e controrivoluzionario», forse se ne è già pentito: il gravissimo atto repressivo ha messo in moto processi la cui portata ancora non è misurabile. Certo, il caso Biermann è straordinariamente singolare: non si tratta davvero di un liberale, né di uno dei soliti «dissidenti» o critici verso il regime. Si tratta, invece, di un compagno che — all'interno di una «scelta di campo» di cui oggi egli considera parte la stessa RDT (DDR, la «Repubblica Democratica Tedesca») ed i paesi «socialisti» — vuole proprio lottare per il socialismo. Non è uno che chiede di andarsene dalla RDT, ma anzi uno che ha voluto andarci, abbandonando la RFT, e che oggi ci vuole ritornare — «al di là del muro»; è uno che continua a dire che secondo lui la RDT, con tutte le sue distorsioni, è pur sempre la «parte migliore» della Germania, rispetto a quella di Bonn.

Ed è una che trova il suo riferimento politico non nelle socialdemocrazie, ma — seppure con ambiguità — nella «nuova sinistra». La sua espulsione a tradimento continua a provocare vivaci reazioni, in Germania orientale ed all'estero, fra cui anche nei paesi del blocco sovietico. Non se ne sa molto, ma è certo che almeno a Berlino Est sono comparso anche delle scritte sui muri, e fra gli ambienti intellettuali il fermento di critica al regime è notevole. Non si sa nulla invece, per quanto riguarda le reazioni operaie e popolari: ma bisogna tener conto che la censura di stato aveva represso la circolazione delle opere di Biermann. Per la RDT si tratta del più forte moto opposizionale dai tempi dell'invasione della Cecoslovacchia, che pure aveva in contratto una dura critica subito repressa.

Il regime tenta di arginare questa ondata di critica, sia con ulteriori insiemi repressivi (p.es. contro il gruppo di intellettuali vicini a Havelmann, pensatore «neomarxista», con tendenze talvolta un po' liberali); sia attraverso uno sforzo propagandistico teoso a dimostrare che Biermann oggettivamente fa comodo all'imperialismo occidentale: in questo sforzo il regime tedesco-orientale viene validamente coadiuvato dalle strenue strumentalizzazioni che in Germania

nia occidentale se ne fanno: un regime che ha sottoposto 800.000 aspiranti al pubblico impiego ad indagini poliziesche per scoprire loro eventuali simpatie da sinistra (punibili col «Berufsverbot», con l'esclusione dal pubblico impiego), trova da indignarsi.

Ma il caso Biermann getta una luce significativa, e fosca, sulla situazione complessiva della Germania oggi; dell'una e dell'altra Germania. In questa nazione spartita e tenuta divisa da due imperialismi concorrenti, si sono installati due regimi che si distinguono per essere, ciascuno nel suo campo, «primi della classe»: per produttività, disciplina sul lavoro, continua ristrutturazione e scomposizione della classe operaia, uso della forza-lavoro immigrata, sfruttamento degli operai più scientificamente programmato più militarmente organizzato; impostazione violenta di una rigida ed autoritaria disciplina politica e sociale sotto le spoglie, rispettivamente, dello «stato di diritto democratico e liberale» più perfezionato d'Europa e della «democrazia socialista» più avanzata nel campo orientale.

Tutti e due questi regimi lavorano oggi per sviluppare e mantenere una base di massa e possibilmente un largo consenso della tensione e contrapposizione frontale tra i due blocchi imperialisti d'Europa, non esclusa la preparazione psicologica, politica e tecnica ad un confronto militare.

Tutto ciò non riguarda solo il popolo tedesco o, più ancora, il proletariato e la classe operaia della Germania intera: ne è coinvolto e condizionato il destino di tutto il proletariato in Europa.

Non è solo questione di mobilitarsi a fianco di Groenewold (l'avvocato tedesco-occidentale «interdetto» perché difendeva la RAF e prossimamente processato) e di Biermann: è questione di mobilitarsi per battere, insieme al fascismo insorgente in Germania federale ed al regime poliziesco tedesco-orientale, la pesante instrumentalizzazione imperialista che della questione tedesca sempre è stata fatta e oggi di nuovo pericolosamente si profila. La classe operaia delle due Germanie, avanguardia obbligata di questa lotta, deve trovare il proletariato degli altri paesi al suo fianco. Fin da subito.

PALERMO: Domenica alle ore 21 comitato cittadino. Odg: sciopero generale. Lunedì alle ore 16 riunione di tutti i compagni per preparare lo sciopero generale.

Castellamare di Stabia: licenziato un operaio perché estremista

Questa volta il padrone era del PCI

La magistratura ha confermato il licenziamento, aggiungendo la condanna al pagamento delle spese processuali

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27 — Il compagno Franco Esposito è stato licenziato nell'aprile scorso dalla ditta Stabia (appalti Italcanteri) per essere stato eletto delegato. Il padrone, iscritto al PCI, non ha ritenuto valida l'elezione e ha trasferito il compagno in un'ufficina fuori dalla fabbrica. Il CdF non ha preso posizione, avallando nei fatti il comportamento del padrone, il quale, sentendosi protetto da Saul Cosenza — segretario cittadino e membro del Comitato centrale del PCI — alcuni giorni dopo ha licenziato Franco in tronco, a voce, dopo averlo minacciato con un fucile!

Durante una riunione della cellula del PCI Italcanteri un operaio ha sollevato la questione e il padrone — che partecipava

alla riunione — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

L'iniziativa dei compagni per mobilitare tutta la fabbrica è stata di continuo ostacolata dal boicottaggio, dalle minacce e dal terrorismo ideologico dei quadri del PCI.

Pochi giorni fa la causa: il pretore Quarato, con una sentenza fascista, respinge il ricorso del compagno Franco e lo condanna a pagare le spese processuali, nonostante che tutti i testimoni abbiano dimostrato l'arbitrio grave del padrone.

Una delle motivazioni del giudice (che non sa neppure che cosa è l'FLM!) era che il compagno non

Al convegno di Agnelli ha preso la parola il tesoriere della DC tedesca

ROMA, 27 — «Peccato che ci si trovi qui. Incontrarsi nella sede del partito è come starsene a casa con la moglie. Negli alberghi è tutto più piccante». Questo il commento di un senatore democristiano (i senatori erano, una volta, i «padri della patria»; e questo è l'ennesimo segno dell'indecentia della «classe politica» democristiana) al convegno «La DC è per l'Europa» che — convocato appunto nell'albergo Hilton — è stato successivamente spostato, su richiesta di Zaccagnini, nei locali della sede democristiana all'EUR.

Così, tra una battuta «da caserma» (ma, adesso, nelle caserme simili scempiagini non si dicono più) e molta aria fritta sulla necessità di «progettare la DC nell'Europa», il convegno va avanti. E' un convegno singolare: aperto nel pieno della polemica sollevata dalle dichiarazioni di De Carolis sulla necessità per la DC di prepararsi allo «scontro cruento» e alla guerra civile, è sembrato rappresentare l'occasione buona per verificare quanti degli intenti di De Carolis fossero ispirati da Umberto Agnelli e dal composito schieramento che a lui fa riferimento. Ovvio che il convegno prennesse le (pur caute) distanze dalle «imperanze» di De Carolis: proprio il loro essere non lo sfogo macchiettistico di un personaggio particolarmente greve — come troppi si sono affannati a precisare — bensì la forma necessaria che il progetto complessivo democristiano deve assumere nei suoi confronti con strati e corporazioni determinati (esattamente quelli, in questo caso, che si riconoscono nella trionfale baldanza anticomunista di De Carolis) rendeva necessaria la pratica dei «distinguo» e delle precisazioni; questo, nel mentre che autorevoli democristiani confermavano la funzione «tutta politica» della sortita di De Carolis, rivendicandone il diritto alla «libera espressione all'interno del dibattito della DC».

De Carolis, quindi — benché esorcizzato come «qualunque emotivo» — è ben presente nelle sale dell'EUR, e la sua concezione della natura del partito democristiano, dei suoi compiti attuali e della sua base sociale, non è chiaro in cosa si discosti, alla resa dei conti, da quella di Umberto Agnelli. Se non nel «tono», appunto; cioè — in definitiva — nel diverso spessore culturale del messaggio e degli interlocutori a cui è rivolto.

Il nuovo ordinamento del personale, diretto ad assicurare la produttività e l'efficienza dell'apparato amministrativo è basato sul concetto di qualità funzionale, si articolerà in sei livelli funzionali-retributivi, nei quali sarà collocato il personale impiegatizio ed operaio, con esclusione dei dirigenti, sulla base del relativo grado di professionalità.

La dotazione organica cumulativa dei slivelli non potrà superare le attuali dotazioni organiche complessive delle diverse carriere e della categoria degli operai, ridotte del 15 per cento.

L'accesso alle singole qualifiche professionali di ciascun livello avviene esclusivamente per pubbli-

co concorso, nel limite dei posti disponibili.

Il trattamento economico sarà ispirato al principio della onnicomprensività e della chiarezza retributiva, assicurando egualità di retribuzione a parità di qualità e di quantità di lavoro, qualunque sia l'Amministrazione di appartenenza.

Il convegno continua.

Kiep ha affermato che «il futuro dell'Italia e della Germania è strettamente interdipendente; l'alternativa è sopravvivere insieme o andare a fondo insieme: nessuno può sopravvivere da solo». La scissione a destra guidata, in Germania, dalla CSU di Strauss comporterebbe — a detta di Kiep — «un grave rischio per la stabilità dell'attuale equilibrio dei partiti tedeschi. E questo potrà avere conseguenze sull'intera Europa occidentale e, quindi, anche su di voi». Il «voi» era rivolto ai presenti che proprio non riuscivano a comprendere cosa ci fosse di inquietante nella prospettiva indicata da Kiep.

Per capire come avviene questa manovra, è necessario ricapitolare alcuni punti fermi. E' in atto, attualmente a tempi accelerati, un processo di massiccia integrazione tra proprietà editoriale e proprietà dell'industria della carta; è un processo non recente ma, ultimamente, ha conosciuto uno slancio maggiore nelle manovre condotte dalla Fiat — e direttamente e attraverso le sue molte consociate — e dalla Rizzoli, impegnata quest'ultima ad assimilare, con grande foga, molte imprese della carta di medie e piccole proporzioni.

Il convegno continua.

Statali: ecco la controriforma sindacale

Andreotti ha risposto mercoledì scorso alle sollecitazioni sindacali, appena 24 ore dopo le grandi manifestazioni di protesta dei lavoratori pubblici in tutta Italia, con un documento che costituisce una vera e propria provocazione non solo per gli statali, a cui è direttamente rivolto, ma per tutto il settore e per tutti i lavoratori.

E' nuovamente una proposta da colonnelli avanzata da un governo, che si regge sull'astensione del PCI e che usa, come vedremo, un linguaggio direttamente appreso dalla burocrazia sindacale.

Riportiamo i passi più significativi di questa controriforma, che sfrutta le continue invocazioni revisioniste di efficientismo, lasciando competentemente fuori dal fuoco il reale rapporto di incidenza delle masse popolari e dei loro bisogni sulla struttura burocratica e contrabbando il tutto con impudenza come introduzione della qualifica funzionale.

Il nuovo ordinamento del personale, diretto ad assicurare la produttività e l'efficienza dell'apparato amministrativo è basato sul concetto di qualità funzionale, si articolerà in sei livelli funzionali-retributivi, nei quali sarà collocato il personale impiegatizio ed operaio, con esclusione dei dirigenti, sulla base del relativo grado di professionalità.

La dotazione organica cumulativa dei slivelli non potrà superare le attuali dotazioni organiche complessive delle diverse carriere e della categoria degli operai, ridotte del 15 per cento.

Al fine di un effettivo recupero di produttività professionale la progressione economica sia nell'avanzamento di livello che in quello tra livelli si birla rallentamenti oltre che in relazione alle sanzioni disciplinari anche in dipendenza della eventuale nota di demerito.

Ai fini della disciplina del lavoro straordinario e del relativo compenso si fa riferimento agli accordi del 26-1-1976 (cioè recuperi salariale legato allo straordinario).

L'orario di lavoro sarà di 40 ore settimanali. Le singole Amministrazioni determineranno, in relazione alle loro esigenze organizzative e funzionali, la ripartizione giornaliera dell'orario stesso.

Sarà riordinata la disciplina dei congedi e delle aspettative, salvo quelli di diritto, per realizzare la perequazione tra i diversi regimi ed evitare abusi, non computando i periodi di assenza dal servizio anche ai fini della progressione economica.

In sostanza niente soldi; moltiplicazione delle carriere: feroco diminuzione dell'organico; sbarramento totale dei livelli al posto dell'automatico dei passaggi; riaffermazione del principio clientelare del pubblico concorso al posto degli uffici di collocamento e del controllo popolare sulle assunzioni; rilancio dello straordinario in contrapposizione (o meglio, in sintonia) con la diminuzione dell'organico; introduzione delle note di demerito in sostituzione e peggioramento di quelle di qualifica e attribuzione alle stesse di un peso determinante sia ai fini economici che a quelli di avanzamento professionale; e, infine, per la totale della vertenza SACA. Dopo un duro ciclo di lotte durato mesi, e culminato nell'occupazione della stazione ferroviaria e nell'andata in massa a Roma al ministero delle Partecipazioni Statali con i sindacati, le autorità pubbliche di Brindisi e le banche, per definire l'avvenire della ditta e il mantenimento degli impegni presi con gli operai. Infatti in questi giorni gli operai della SACA dovevano percepire un acconto di 80 milioni; le banche, attraverso cui l'acconto diretto della SACA passava, hanno decurtato 40 milioni dato che il padrone Intracal è debitore verso queste banche di 10 miliardi.

La risposta degli operai a questa rapina legalizzata non si è fatta attendere: martedì le avanguardie di lotta hanno imposto alla FLM un'assemblea generale in cui si è deciso di fare per il giorno dopo, mercoledì, 4 ore di sciopero con corteo in tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il giudice Quarato, non tenendo conto del codice dello Statuto dei lavoratori ha aderito ideologicamente alla tesi del padrone, formulando un verdetto antisindacale che può costituire un pericoloso precedente. E' importante, a partire dall'iniziativa degli operai della ditta Stabia arrivare a coinvolgere tutta la fabbrica per respingere questa sentenza e per battere l'atteggiamento provocatorio del padrone, facendogli capire che gli operai sanno riconoscere i loro nemici anche quando questi sono in possesso della tessera del PCI.

Le riunioni — ha risposto che era suo diritto farlo perché era il padrone e poi perché era in linea col partito in quanto il licenziato è un estremista (aderente al PCI(M-L)).

Il gi